

Baby gang, il consiglio regionale modifica la legge su bullismo e cyberbullismo

Pubblicato: Martedì 8 Aprile 2025



“Baby gang” nel mirino . La legge regionale 1/2017 cambia nome e si occuperà più specificatamente del fenomeno delle bande minorili violente , mettendo in campo risorse per sostenere nuovi interventi regionali destinati a prevenire e contrastare il “fenomeno delle baby gang che compiono atti illegali o criminali ”.

Lo ha deciso il Consiglio regionale che a maggioranza ha dato il via libera alle nuove norme, già approvate nel marzo scorso dalla Commissione Cultura .

Il provvedimento votato oggi (primo firmatario Alessandro Corbetta e relatore Floriano Massardi , entrambi della Lega), che **stanziava complessivamente 450mila euro** , si focalizza sul **fenomeno delle baby gang**, introducendo **misure volte a fronteggiare situazioni di disagio giovanile e azioni a carattere sperimentale** .

In particolare, le misure approvate riguardano la **prevenzione sociale** nelle aree dove è più diffusa la presenza di bande minorili e la riqualificazione degli spazi attraverso il sostegno di iniziative urbanistiche, culturali, educative, sociali e sportive. **La nuova normativa prevede inoltre l’istituzione di sportelli di ascolto e aiuto** , l’analisi sociale dei fenomeni di illegalità collegati a baby gang e allo ‘street bullying’ (il bullismo minorile di strada); l’attivazione di percorsi di servizio sociale obbligatorio o di lavoro socialmente utile per i minori autori di reati e di formazione, informazione e

sensibilizzazione per operatori sanitari, sociali, sportivi, economici e per gli agenti della polizia locale.

Completano il quadro normativo le novità relative alla composizione della Consulta regionale e alla stipula di protocolli d'intesa.

La Consulta regionale, istituita presso la Giunta e ad oggi costituita da personale dell'amministrazione regionale, della scuola, del Terzo settore e delle associazioni familiari, si arricchirà della presenza di un rappresentante dei giovani e sarà possibile estenderne la partecipazione anche a esponenti di amministrazioni competenti in materia di giustizia minorile e sicurezza. Il compito della Consulta sarà quello di **raccogliere informazioni sul fenomeno delle baby gang con funzioni consultive e propositive.**

Quanto ai protocolli di intesa, si scrive che la Regione possa sottoscriverne di specifici con le amministrazioni locali e statali per realizzare programmi di **sensibilizzazione, informazione e formazione per i minori e le loro famiglie**; nonché di sostegno a favore delle vittime e di promozione di giustizia riparativa.

Nell'ambito di questi protocolli sarà anche possibile **coinvolgere operatori sociali e del mondo scolastico per promuovere iniziative** atte ad individuare dinamiche familiari caratterizzate da inadeguatezza educativa o scarso controllo genitoriale.

“Quello delle baby gang – ha spiegato il relatore del provvedimento, **Floriano Massardi (Lega)** – è un problema nazionale, particolarmente diffuso nelle grandi città e nelle periferie nel Nord Italia, e va affrontato con determinazione per evitare che questo fenomeno dilaghi ulteriormente. Oggi approviamo un testo atteso da anni e che introduciamo percorsi socio-educativi. Con questa iniziativa vogliamo dare risposte e governare il fenomeno. Si contrastano le violenze, si gestiscono i reati commessi da minori, nella maggior parte dei casi di origine nordafricana, e si introducono misure per facilitare la rieducazione degli stessi con un approccio complessivo che affronta sia il disagio giovanile sia le tematiche della sicurezza urbana”.

Il dibattito in Aula

Per **Anna Dotti (FdI)** “I le norme integrano il decreto statale 123/2023 e la Lombardia si fa promotrice di iniziative sperimentali di carattere educativo e di giustizia riparativa, supportando le misure già in campo per combattere il disagio giovanile”.

“È sbagliato modificare la legge su bullismo e cyberbullismo – ha detto invece **Paola Pizzighini (M5Stelle)** – e sarebbe stato meglio fare due leggi distinte perché si tratta di due fenomeni molto diversi”.

” Le baby Gang – ha sottolineato **Luca Marrelli (Lombardia Ideale)** – sono un fenomeno in crescita e non possiamo far finta di nulla. Serve una rete per promuovere e diffondere la cultura della legalità “.

“ Il fenomeno delle seconde generazioni – ha continuato Giulio Gallera (Forza Italia) – è faticoso da leggere e servire una pluralità di interventi ”.

Contrario il consigliere **PD Gian Mario Fragonelli** : ” Approvando in Commissione Cultura questo provvedimento, si è fatto uno scippo alla Commissione competente su questo tema e persino all'Assessorato alla Sicurezza. Una buffonata legislativa che stanziava risorse irrisorie e toglie spazio a una legge regionale che già esiste in fatto di sicurezza urbana “.

Di parere opposto **Giacomo Zamperini (FdI)**: ” Questa legge si occupa in modo serio delle bande criminali giovanili che tengono in ostaggio le città. Per troppo tempo abbiamo sottovalutato il problema e questo è un primo passo per occuparcene in modo concreto. La prepotenza di pochi non può prevalere sui diritti dei cittadini “.

” Con questo provvedimento – ha detto **Alessandro Corbetta (Lega)** – diamo risposte ai giovani e ai cittadini, aumentando la prevenzione e prevedendo modelli di giustizia riparativa per gli autori di reato. Siamo la prima Regione a farlo e sarebbe stata importante una risposta univoca da parte di tutto il Consiglio”.

“Non condividiamo l’approccio utilizzato, lontano dal nostro modo di vedere, che non mette a fuoco le cause del disagio giovanile e stanza risorse troppo scarse per combattere questo fenomeno”, ha sottolineato Michela Palestra (Patto Civico), mentre **Emilio Del Bono (PD)** ha ribadito che ” è una legge inadeguata, mediocre ed evanescente. Non è chiara sui destinatari delle norme, sulle politiche introdotte e sulla loro efficacia. Creiamo nei confronti degli enti locali e dell’opinione pubblica, ma la legge non servirà a nulla e avremo perso tempo ”.

“ Condivido premesse e obiettivi ma mi lasciano perplesso gli strumenti e il percorso seguito ”, ha spiegato **Manfredi Palmeri (Lombardia Migliore)**: “ Non è stata coinvolta la Commissione Affari Istituzionali, competente sui temi della sicurezza ed è un provvedimento debole, che rischia di svuotare la legge su bullismo e cyberbullismo che aveva una sua specificità ”.

“ La legge sul bullismo e cyberbullismo – ha continuato **Lisa Noja (Italia Viva)** – era una legge con obiettivi chiari e ora andiamo a sporcarla ea creare confusione nelle finalità inserendo elementi che nulla hanno a che fare col fenomeno specifico per la quale l’avevamo fatta. È stato fatto un grande pasticcio ”.

” Sarebbe stato meglio fare un provvedimento ad hoc passando dalla Commissione Affari Istituzionali ” ha ribadito **Paola Bocci (PD)** e di ” legge sul nulla ” ha parlato anche **Pierfrancesco Majorino (PD)**: ” Un provvedimento fatto solo per far parlare i giornali e dare qualche contributo. Non si otterrà alcuna misura per contrastare questi fenomeni e non si raggiungerà alcun risultato “.

Prima della votazione finale, è intervenuta anche **Elena Lucchini , Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità** : ” E’ una legge che testimonia l’attenzione della nostra Regione al fenomeno in questione e più in generale al disagio giovanile. Il nostro è un approccio sistemico e multidisciplinare. Occorre investire sulla prevenzione, l’educazione e l’accompagnamento dei minori a rischio e vanno rafforzati percorsi educativi e servizi di prossimità. Questa legge rappresenta un passo importante e offre nuovi strumenti per rispondere in modo efficace “.

In sede di dichiarazione di voto sono intervenuti **a sostegno del provvedimento anche Alessandro Cantoni (Lombardia Ideale), Silvia Scurati (Lega), Claudia Carzeri (Forza Italia) e Christian Garavaglia (FdI)**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it